

La gang dei mangimi tossici

Usavano scarti di animali: veterinari e biologi tra i 68 indagati



LE INDAGINI

Sono partite tre anni fa coordinate dalla Procura di Trani e dal Corpo forestale



LE ACCUSE

Si va dall'associazione a delinquere alla truffa con emissione di fatture inesistenti



LE AZIENDE

Le due società capofila della truffa sono la Idapro di Trani e la F.Ili Cavaliere di Andria

I punti

L'inchiesta è partita per le emissioni maleodoranti provenienti dalla Idapro di Trani

Truffa da oltre tre milioni di euro. I prodotti sono finiti nella catena alimentare

CHIARA SPAGNOLO

CARCASSE di animali, tessuti e parti anatomiche di bovini e caprini, crani e organi digerenti ad alto rischio infettivo: c'era tutto questo nei mangimi per animali e nei fertilizzanti messi in commercio dalla Idapro e dalla F.Ili Cavaliere di Andria, con la complicità di impianti di transito e macelli sparsi in tutta la Puglia. Prodotti ad elevata pericolosità, che entrano nella catena alimentare umana, sui quali ha indagato per tre anni il Corpo forestale dietro la regia della Procura di Trani, che ha inviato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a 68 persone.

L'operazione "Oro colato" ha portato alla luce un sistema che avrebbe consentito di guadagnare oltre 3 milioni di euro in appena sei mesi. Sistema gestito dagli amministratori, soci e dipendenti della Idapro e della Cavaliere, a cui avrebbero partecipato anche gli amministratori della Ecospano Snc di Bovino, Tsa Sud di Francavilla Fontana, F.Ili De Caro di San Pietro in Lama e Adriagrass di Silvi Marina, nonché dei macelli Comunale di Foggia, Mescia di Foggia, Noicattaro, Conversano e Fasano.

Le ipotesi di reato contestate dal pm Antonio Savasta sono associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti, falso ideologico, frode in commercio, truffa aggravata, emissione di fatture per operazioni inesistenti. Tra gli indagati figurano anche 13 veterinari e un biologo, ai qua-

li si contesta l'omissione di atti d'ufficio per aver falsamente attestato che la lavorazione avveniva secondo legge. Stando alla ricostruzione degli investigatori, nello stabilimento Idapro arrivavano carcasse di animali (anche abbattuti per problemi veterinari) da tutta la Puglia e dal Molise, che anziché essere correttamente smaltite venivano usate per produrre farine e grassi, diretti, tra l'altro all'alimentazione dei pollai nel centro e nord Italia, in Albania e in Spagna. I fertilizzanti, ottenuti da carcasse in avanzato stato di decomposizione, venivano smerciati invece nel sud Italia e in Vietnam. Gli acquirenti sarebbero stati ignari della pessima qualità degli acquisti, grazie all'uso di miscele che conferivano ai prodotti aspetto adeguato.

Agli organizzatori dell'attività illecita viene contestato anche di aver fatto sparire diversi quintali di carcasse (almeno 3.000 quelli documentati) grazie alla complicità di aziende di trasformazione campane. Nell'ottobre 2010 lo stabilimento di Trani della Idapro era stato sequestrato perché "era risultata illecita tutta la fase di gestione dei sottoprodotti di origine animale di categoria 1", in mancanza delle autorizzazioni ambientali. Oggi alle società Idapro e Cavaliere viene contestato anche di avere emesso fatture per operazioni inesistenti pari a 480.000 euro per soli sei mesi, simulando transazioni con l'impianto di transito Loconte-Costantino di Bari e con due omologhi napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

